

COMUNITÀ

Dialoghi

Prato, la Cina e l'eurocomunismo di Enrico Berlinguer

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Leggendo il titolo in prima pagina dell'Unità del 3 Dicembre, sembra di capire che nessuno conosca almeno superficialmente i modi di lavorare degli immigrati cinesi in Italia. Come sempre si aspetta la disgrazia per denunciare ciò che tutti sanno.

DEGNA MILESI

La tragedia di Prato si vede. Quelli che non si vedono quasi sono i 250.000 cinesi che vivono e lavorano nel nostro Paese. Con guadagni modesti che li rendono competitivi nei confronti della manodopera italiana. In condizioni abitualmente durissime perché nella concezione cinese il lavoro va avanti anche la domenica e le ore di lavoro sono almeno 10-12 al giorno e senza tutele e rappresentanze sindacali e con rischi altissimi. Con un interrogativo difficile e doloroso che inevitabilmente ne viene sui

limiti del sogno ispirato, in chi allora era giovane, dal comunismo di Mao e dal suo (splendido) libretto rosso. Il tempo dovrebbe venire e forse verrà per tutti noi, uomini della sinistra, per una riflessione sul significato storico e culturale delle scelte di Berlinguer sulla terza via e sull'eurocomunismo a fronte di quello che ad altri sembrava allora un modello e che oggi ribadisce, a 24 anni dalla caduta dell'Urss, il dramma della società in cui il partito, nato intorno all'idea di liberare tutti, ha preso il posto del padrone in una dialettica economica sovrapponibile, ormai, a quella del capitalismo. Di principi socialisti da sostenere e da affermare nella libertà, parlava Enrico denunciando il rischio di una involuzione autoritaria (neocapitalistica) del partito unico: involuzione di cui la tragedia di Prato propone, a distanza di anni, una prova agghiacciante.

CaraUnità

Il movimento dei forconi, un'analisi

Vedendo il dibattito acceso, e mosso da più parti da valide ragioni, volevo porre l'attenzione su alcuni punti particolari: voi da chi avete saputo di questa mobilitazione? Sapete che inizialmente tutto era partito da un annuncio sciopero degli autotrasportatori, sciopero revocato 7 giorni fa in quanto il governo ha accolto tutte le richieste dei suddetti autotrasportatori? Benissimo, questo è un punto importante. Quanti di voi sanno con precisione che cos'è e da chi è composto il movimento dei forconi? Siete al corrente dei casi violenti occorsi due anni fa, all'emergere del suddetto movimento? Siete al corrente delle ingerenze di Casapound e forza nuova su tutte in quel che sta accadendo in questi giorni? ... Qualcuno poi s'è preso la briga di pensare alle persone che magari hanno un lavoro precario che serve loro, e che non possono permettersi né di mancare al lavoro, né di arrivare in ritardo? Che poi i violenti siano stati pochi, a me non interessa: una pretesa rivolta che si pone come obiettivo le dimissioni dell'intera casta politica per

ricominciare da zero in nome della Costituzione è lampante quanto sia campata in aria e concepita da cerebrolesi. L'affermazione seguente che tira in ballo un ipotetico governo «istituzionale» (ignoranti, come sarebbe un governo «non istituzionale», scusate?) retto da un leader delle forze dell'ordine non vi mette neanche una briciola di paura? Non tiriamo in ballo gli aumenti dei trasporti, che sono avvenuti in Piemonte. Perché se questa è una rivolta del «popolo italiano» non è una rivolta del Piemonte.

La democrazia ha regole precise, concede il diritto a manifestare il dissenso, stando però all'interno dell'ordine, delle leggi, e del rispetto del prossimo; molto bene, pure io sono molto dubbioso circa la bontà di questa forma di Stato, tuttavia il mio dissenso allora lo esprimo in maniera netta e radicale e riferito al concetto politico, non ad una casta di politici (che sono individui, non sono istituzioni). Se invece io attacco le Istituzioni, non posso farlo in nome dei diritti dei cittadini e in nome della Costituzione. Questo è successo oggi: un

gran pandemonio basato su tante idee confuse che si sono mischiate tra loro: nazionalismo, campanilismo, xenofobia, antipolitica. In ultima istanza, questi signori del coordinamento 9 dicembre hanno definito l'Anpi come «pretendente al monopolio del dissenso organizzato». L'Anpi, come tutti sappiamo, è l'associazione nazionale partigiani italiani, la quale si occupa di tenere viva la memoria della resistenza e della vittoria sul fascismo, per evitare il ritorno di regimi dispotici e totalitari... Il disordine e la non chiarezza, la disorganizzazione e la non identificazione di mobilitazioni di massa sono storicamente preludio perfetto per evoluzioni sempre poco gradevoli.

Carlo Guassone

Anche noi stiamo dalla parte di Maria Novella Oppo

Vogliamo comunicare che su Facebook è stata creata una pagina «Io sto con Maria Novella Oppo e non solo» per dare solidarietà alla nostra giornalista attaccata violentemente da Grillo.

Silvio D'Anna

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Il commento

Emergenze e futuro: domande al Pd sul lavoro

Luigi Mariucci



SEGUE DALLA PRIMA

Non si tratta di mettere mano a una ennesima riforma cartacea, a una ulteriore, defatigante quanto inutile riscrittura delle regole del mercato del lavoro. Occorre invece adottare quei provvedimenti strutturali necessari a riavviare una dinamica occupazionale positiva: a partire dal taglio delle tasse sul lavoro, dal sostegno al reddito di tutti coloro che perdono il lavoro o il lavoro lo cercano senza trovarlo e dalla introduzione di strumenti efficaci di avviamento e riqualificazione dei disoccupati. È già un punto chiaro e condivisibile, che prende nettamente le distanze da chi ancora recita la logora litania della riduzione delle tutele degli occupati per incrementare le assunzioni: come se i quindici anni di legislazione sulla flessibilità e i sei mesi persi a discutere di riforma dell'art.18 al tempo del governo Monti avessero prodotto qualche risultato e non siano stati invece una delle concause della attuale e disastrosa situazione.

ne.

Qui nasce tuttavia un problema. Non vi è dubbio infatti che una politica diretta ad incrementare la buona occupazione e a contrastare la precarietà non si risolve in singole misure dal sapore miracolistico, ma esige un complesso di interventi, un vero e proprio riformismo sistemico. Si prenda il tema della universalizzazione dei trattamenti di disoccupazione, sollevato da Madia, ciò che con qualche improprietà ma con indubbia efficacia comunicativa si riconduce alla formula del «reddito minimo garantito». È evidente che vi sia qui una disparità di trattamento intollerabile, resa ora esplosiva dalla crisi, tra chi trovandosi in determinate condizioni ha diritto a un sostegno economico (cassa integrazione) e chi non riceve nulla.

Gli ammortizzatori sociali in deroga, espressione in sé orribile, nascono proprio per sanare parzialmente questa evidente discriminazione. Ma per quanto tempo può durare una «deroga» sempre sottoposta a condizioni aleatorie e discrezionali tali da non fondare in alcun modo un «diritto»? La situazione non può che essere superata attraverso appunto l'universalizzazione del sostegno al reddito verso chiunque cerca veramente un lavoro, o ha un lavoro che non consente un reddito minimo, a pre-

...

Il progetto del reddito minimo garantito come si concilia con la cig in deroga che è in scadenza?

scindere dalla situazione di partenza, ovvero dal fatto che si sia già stati o meno titolari di un rapporto di lavoro. Il che pone in tanto un problema di risorse, da affrontare in primo luogo con i tagli alla spesa improduttiva quando non fonte di privilegi di cui parla Taddei. Ma poi esige di disporre di efficienti strumenti di controllo e di politica attiva necessari per impedire che il tutto degeneri in trattamenti assistenzialistici.

Si richiedono quindi un insieme di interventi strutturali, a partire dalla esistenza di servizi pubblici dell'impiego degni di questo nome, la cui attuazione richiede tempi lunghi. E nell'immediato che si fa? Che si dice a quegli operai che hanno esaurito le ore di cassa integrazione, o gli ammortizzatori in deroga, o l'indennità di mobilità, e a chi non ha neppure questo? L'esempio appena fatto può essere riprodotto su una infinità di altre questioni, dalle misure di contrasto alla precarietà e alla economia sommersa al tema del salario minimo garantito, fino alla più generale questione della semplificazione, anzi del vero e proprio disboscamento della giungla normativa che negli ultimi decenni ha snaturato il diritto del lavoro. Sta qui la drammatica contraddizione tra un disegno sistemico a medio termine, nel quadro di un progetto riformista tanto radicale quanto rigoroso, e le urgenze immediate.

È la stessa contraddizione, a ben vedere, che passa, sul piano politico, tra la vera stabilità di un governo dell'alternativa e la stagnazione di un governo transitorio di necessità. Essere capaci di padroneggiare questa contraddizione è la principale sfida di oggi.

L'analisi

Evasione, non basta un blitz per scovare i furbi delle tasse

Ruggero Paladini



SEGUE DALLA PRIMA

Non è passato molto tempo da quando i nuovi dati del Dipartimento delle Finanze sulle dichiarazioni Irpef del 2012 (relative ai redditi dell'anno precedente) hanno segnalato come anche nel 2011 oltre venti milioni di lavoratori dipendenti abbiano dichiarato un reddito medio (20.020 euro) maggiore di quello di quasi un milione e mezzo di artigiani e commercianti in contabilità semplificata (18.340 euro).

Va detto che nel caso di circa duecentomila imprenditori in contabilità ordinaria il reddito medio risulta pari a 29.890 euro, e nel caso di quasi settecentomila professionisti abbiamo un reddito medio di 44.180 euro. E tuttavia ciò non significa che l'evasione sia assente nel caso di queste ultime categorie di contribuenti. Al più si può dire che la percentuale di reddito evaso - sempre parlando per grandi medie - è più bassa di quella dei contribuenti a contabilità semplificata; si applica però su un volume di ricavi superiore.

Sull'evasione sappiamo ormai molte cose: i 130 miliardi stimati dalla Corte dei Conti, e ricordati da Befere, dipendono dalla struttura parcellizzata della nostra produzione, e da un grado di etica pubblica basso. Nel senso che se avessimo la struttura produttiva dei Paesi scandinavi, con il livello etico italiano, oppure il livello etico scandinavo con la struttura produttiva italiana, in entrambi i casi il grado di evasione sarebbe sensibilmente più basso.

L'esperienza di questi ultimi anni ci suggerisce anche qualche considerazione:

...
È importante un'azione a livello internazionale per limitare i segreti bancari

I) non sembra che le azioni eclatanti di caccia all'evasore tipo Cortina d'Ampezzo abbiano un grande effetto disincentivante;

II) l'esperienza della cedolare secca sugli affitti mostra che il discorso secondo cui l'evasione è alta perché le imposte sono troppo alte non funziona.

Sul primo punto, la maggioranza degli evasori non pensa che le probabilità di incappare

re in controlli a sorpresa sia alta, e comunque ricorre a modalità di sotto-fatturazione più sofisticate della semplice mancata emissione degli scontrini. Sul secondo, i dati del flebile gettito della cedolare secca sugli affitti suggerisce che i contribuenti che hanno preferito questa soluzione sono quelli che già dichiaravano l'affitto, ed avendo un'aliquota marginale alta (41% o 43%), hanno optato giustamente per una forma impositiva che gli permetteva un risparmio d'imposta. Insomma la cedolare è stata un premio per i contribuenti più onesti, con reddito medio-alto, ma non ha smosso dal nero quelli che già lo praticavano.

Il contrasto all'evasione, affinché risulti veramente efficace, deve determinare una spontanea tendenza da parte dei contribuenti a diminuire il tasso di evasione, facendo percepire che la possibilità di controllo ed accertamento è molto alta. L'utilizzo dei dati sui conti finanziari è sicuramente uno degli strumenti-chiave, insieme alla tracciabilità dei flussi finanziari (elenco clienti-fornitori). Va ripresa con decisione, vincendo resistenze politiche che già si sono manifestate, la politica di limitazione dell'uso del contante, portandolo a livelli simili ai paesi del nord Europa.

Un altro aspetto di grande importanza è l'azione svolta a livello internazionale per la limitazione dei segreti bancari nei Paesi tipo la Svizzera, che non sono nelle *black list*, in particolare in quella delle persone fisiche. Vi sono stime che parlano di un ammontare sui 170-180 miliardi fuoriusciti negli ultimi anni (dopo i condoni berlusconiani) e finiti in buona misura in Svizzera. Non è detto che l'intera cifra si riferisca a redditi evasi. Vi sono anche redditi che sono stati portati all'estero a scopo precauzionale, nel caso cioè di applicazione nel nostro Paese di un'imposta patrimoniale. Per così dire si tratta di una evasione preventiva, perché comunque i trasferimenti sono stati effettuati in violazione di leggi tassative sui movimenti di capitali.

Infine non va dimenticato il capitolo della criminalità organizzata; la lotta contro le varie mafie porta, come sottoprodotto non disprezzabile, una riduzione del grado di evasione.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò

Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryschechko, Carlo Ghiani

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 10 dicembre 2013
è stata di 80.262 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip** "Angelo

Patuzzi Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |
Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi)
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |

Pubblicità online: WebSystem Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail:
marketing.websystem@ilsole24ore.com | Sito web: websystem.ilsole24ore.com |

Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale
45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

